



La «Tenda del silenzio» allestita nel cuore di Milano

A Milano la «Tenda del silenzio» aperta a tutti

Sono 47 gli Stati coinvolti in conflitti nel mondo, 4733 i profughi annegati nel Mar Mediterraneo nel 2016, 748 milioni le persone che nel mondo non hanno accesso a cibo e acqua e 2,5 miliardi le persone nel mondo prive di servizi igienico-sanitari a causa di guerre e catastrofi naturali. E ancora: 40 anni è l'aspettativa di vita di un terzo della popolazione dei Paesi più poveri a causa dell'assenza di servizi fondamentali (acqua potabile nelle case o assistenza medica su tutti), tre individui su quattro nel Terzo Mondo non superano i 50 anni di età; a fronte di una donna su 14 mila che rischia di perdere la vita per le complicanze del parto in Svezia, in Ciad (Africa centrale) il pericolo riguarda una donna su 15; 122 milioni giovani tra i 5 e i 15 anni sono analfabeti. E infine, il

40% delle terre emerse del nostro pianeta è minacciato dalla desertificazione, un fenomeno che ogni anno trasforma in deserto 12 milioni di ettari di terra fertile. Non è possibile restare indifferenti davanti a questi dati. Con questo spirito, domenica 17 (dalle 16 alle 21) e lunedì 18 settembre (dalle 9 alle 21) torna a Milano, alle Colonne di San Lorenzo (corso di Porta Ticinese), l'appuntamento con la Tenda del Silenzio, iniziativa organizzata dai Frati e dalla Comunità ecclesiale di Sant'Angelo insieme al Forum delle Religioni di Milano e a varie istituzioni cittadine, con il patrocinio del Comune di Milano. Viene proposto

nel 1986 si tenne lo storico incontro interreligioso voluto da papa Giovanni Paolo II. Tema dell'edizione 2017 è «Il silenzio che unisce quando le parole dividono: abbattere i muri dell'indifferenza». Quando le parole possono diventare strumento di divisione e di conflitto, il silenzio può aiutare invece a entrare in una dimensione differente di comune incontro. Per questo - paradossalmente - il silenzio può diventare un linguaggio universale, un'esperienza di umanità nuova che comunica.

Ma come le parole, anche il silenzio può divenire un arma, può dividere, può discriminare, può generare la costruzione di muri fisici e relazionali. Il silenzio e le parole non dividono a priori, ma a seconda di come vengono utilizzate possono generare violenza, dolore e soprattutto esprimere indifferenza. Come ogni anno, i promotori intendono mettere al centro di Milano una grande tenda bianca, spoglia, provvisoria, povera, dove chiunque possa fermarsi in silenzio a meditare, a pensare, a pregare, se lo desidera, per ridurre la distanza con chi viene descritto come diverso per fede politica o religiosa o perché straniero. E poi impegnarsi nella realizzazione di un mondo più vivibile, di una società rinnovata e solidale. Info: facebook.com/latendadelsilenzio; tendadelsilenzio@gmail.com.

Per festeggiare i 150 anni del «salotto di Milano», Caritas ambrosiana, Comune e Confcommercio, organizzano

un banchetto con 91 tavoli da 10 posti. Il ricavato sarà convertito in buoni pasto per le persone in difficoltà. Intervista a Gualzetti

Dalla Cena in Galleria un gesto di solidarietà

DI FRANCESCO CHIARINI

Ha fatto il tutto esaurito la «Cena in Galleria». L'iniziativa di beneficenza organizzata dal Comune di Milano, da Confcommercio e Caritas ambrosiana il prossimo 13 settembre per celebrare i 150 anni dell'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele II. Tutti i 91 tavoli da 10 posti (al costo per posto di 500 euro) sono stati già

prenotati. Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, che significato ha questo evento per la città? «La grande forza di Milano è stata storicamente quella di essere città di mezzo, capace di accogliere e integrare chi veniva da lontano, dando a chi voleva farsi avanti la possibilità di crescere. Una cena benefica connette il centro, il salotto buono, alle periferie e ci ricorda che la grandezza di questa

città viene proprio dalla sua antica capacità. Un'attitudine preziosa che dobbiamo continuamente coltivare, resistendo alla tentazione di erigere muri e barriere, nell'illusorio tentativo di proteggerci». Quanto contate di raccogliere con la Cena di Galleria e come intendete impiegare quelle risorse? «Al netto dei costi vivi, contiamo di incassare 300 mila euro. Le risorse saranno impiegate per

sostenere una serie di interventi alimentari già erogati da Caritas ambrosiana. In particolare saranno convertite in buoni pasto che verranno offerti come integrazione al reddito a persone in formazione lavoro per tutto il periodo del tirocinio secondo le stesse modalità già sperimentate con il progetto «Cena sospesa». Senza spendere nemmeno un euro per la struttura organizzativa dedicata da Caritas ambrosiana alla selezione dei beneficiari e al loro accompagnamento contiamo in questo modo di aiutare in maniera continuativa, anonima quindi rispettosa della dignità della persona, all'interno di percorsi di riqualificazione professionale o comunque di promozione sociale, mille soggetti con un pasto al giorno».

Come è nata Cena sospesa e come sta andando? «L'iniziativa è nata durante Expo nel 2015 per volontà degli stessi soggetti che hanno organizzato la Cena in Galleria: Caritas ambrosiana, Comune di Milano, Confcommercio, Fipe ed Epam Partita in forma sperimentale, l'iniziativa è proseguita oltre la fine dell'esposizione universale. Attualmente coinvolge una trentina di ristoranti. Le offerte vengono donate dai clienti nelle teche Cena sospesa esposte nei locali, oppure on line tramite carta di credito grazie al QR code stampato sulle brochure porta conto. In due anni le donazioni hanno raggiunto la cifra di 60 mila euro. Le risorse, convertite in ticket restaurant,



sono state destinate a 150 disoccupati impegnati in progetti di formazione lavoro per il periodo del tirocinio (dai 3 ai 6 mesi)». La Cena in Galleria e il progetto Cena sospesa fanno appello alla generosità dei cittadini. È soddisfatto dei risultati? «Mi sembrano tanti piccoli segni che si aggiungono a tantissime altre dimostrazioni della grande tradizione solidaristica di una città che tra i suoi molti primati vanta anche quello di essere la capitale italiana del volontariato, per numero di realtà non profit attive, numero di persone che offrono gratuitamente le proprie competenze ed energie per gli altri. Un capitale umano di cui siamo fieri e che ci piace in qualche modo rappresentare al tavolo delle eccellenze di Milano, nel suo salotto buono, la Galleria, in un'occasione così speciale, i suoi 150 anni, come parte integrante della storia di questa città».



Luciano Gualzetti

domenica alle 10

Congressino Pime

Domenica 17 settembre al Centro Pime (via Mosè Bianchi 94, Milano) torna il Congresso missionario. L'attenzione quest'anno sarà rivolta in particolare al Camerun, dove il Pime festeggia i 50 anni di presenza. Sarà inoltre l'occasione per la consegna del crocifisso ai missionari partenti. Ecco il programma: ore 10: accoglienza; ore 10.30: celebrazione eucaristica presieduta da padre Ferruccio Brambillasca, superiore generale del Pime, con l'omelia di padre Maurizio Bezzi, missionario del Pime in Camerun; promesse definitive e consegna dei crocifissi ai missionari partenti; per i bambini dai 3 ai 7 anni laboratorio missionario sul Vangelo del giorno; ore 12: apertura piazza missionaria; ore 12.30: pranzo; ore 14: festa in piazza con animazione, presentazione dei cammini Pime per i giovani, testimonianze e danze dal mondo. Dal 19 al 21, convegno teologico al Pime di Monza su Ecumenismo e missione dal titolo «Gesù è il Signore di tutti» in occasione dei 500 anni dalla Riforma.

Il 18 serata alla Casa della Memoria

Lunedì 18 settembre alle 18, presso la Casa della Memoria (via Confalonieri 14, Milano), presentazione del libro «Il giorno in cui mio padre non morì» di Luisa Bove, edito da In dialogo. Oltre all'autrice saranno presenti Francesco Mandarano, vicepresidente Associazione nazionale Divisione «Acqui» Milano e provincia; Giuliano Banfi, vicepresidente Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti; modera Diego Motta, giornalista di Avvenire. «L'esperienza di Bove, ricostruita dalla figlia - si legge nella prefazione dello

storico di Giorgio Vecchio - è simile a quella di tanti altri nostri protagonisti della II guerra mondiale: poca voglia di parlare e di raccontare negli anni successivi, quasi a volersi tenere tutto dentro». La presentazione si colloca nell'ambito della mostra fotografica documentaria «Settembre 1943 a Cefalonia e Corfu. La scelta della Divisione Acqui» aperta fino al 24 settembre, realizzata da



La copertina

Orazio Pavignani, figlio di un reduce della Divisione Acqui, e promossa da Casa della Memoria, Comune di Milano, Aned e Associazione nazionale Divisione Acqui. Orari di apertura: ore 10-12.30 e ore 13.30-18 (compresi sabato e domenica); visite guidate su prenotazioni dalle 9.30 alle 12 per le scuole superiori (cell. 340411167).